

PER LA CHIUSURA DELLA LIQUIDAZIONE DELLA CASSA
MUTUA PENSIONI DI TORINO

Quando il 30 giugno 1915 fu fatta la ripartizione del patrimonio della Cassa Mutua Pensioni di Torino fra i tre gruppi dei soci di essa: quello attribuito all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'altro alla Cassa Nazionale di Previdenza, il terzo dei soci che avevano esercitato il diritto di recesso, fu lasciata in gestione al R. Commissario Liquidatore della Cassa Mutua la parte del patrimonio afferente ai soci non classificati, perchè, non avendo esercitato il diritto al recesso, nè manifestato in tempo utile l'intendimento di essere attribuiti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, piuttosto che alla Cassa Nazionale di Previdenza, non si era riuscito di conoscere la condizione sociale.

Alla data del 30 giugno 1915, i soci non classificati erano 26.428 per un ammontare di coefficienti di riparto di L. 4.408.878,70. Mercè le cure del Commissario Regio Liquidatore fu accertata fino al 30 settembre 1916 la condizione sociale di 8.243 soci non classificati, dei quali 5.985 furono attribuiti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e 2.258 alla Cassa Nazionale di Previdenza. I coefficienti di riparto attribuibili a quei soci ammontavano a L. 1.660.633,40, di cui L. 1.304.102,04 di spettanza dei soci passati all'Istituto e L. 356.531,36 a quel